

# Ambiente ed etica

# Efficienza vs. equità

- L'approccio economico tradizionale è orientato al perseguimento dell'**efficienza economica**: la massimizzazione dei benefici derivanti dall'uso di risorse scarse.
- Ferma rimanendo l'importanza dell'efficienza, i problemi ambientali sollevano anche questioni di equità.
- Bisogna studiare non solo il modo più efficiente di usare le risorse naturali, ma anche la **correttezza della distribuzione dei benefici e dei costi che derivano dall'uso di tali risorse.**

# Efficienza vs. equità

- L'equità nella distribuzione di costi e benefici non riguarda solo il tempo presente: è intertemporale.
- Per esempio, l'estrazione di risorse non rinnovabili quali i combustibili fossili o certi minerali, lo sfruttamento incontrollato di risorse comuni che richiedono un certo tempo per rinnovarsi, l'uso indiscriminato dell'ambiente per lo scarico di sottoprodotti delle attività produttive, implicano uno stock inferiore di risorse non rinnovabili, risorse comuni e beni ambientali per le generazioni future.
- È giusto che le generazioni future contino meno della generazione corrente?

# Efficienza vs. equità

- Abbiamo visto nelle lezioni precedenti che, nella situazione ideale di assenza di fallimenti del mercato, il mercato condurrebbe a un risultato Pareto-efficiente, anche nell'allocazione delle risorse naturali.
- Tuttavia, la distribuzione del reddito e dei benefici e dei costi dell'uso delle risorse naturali corrispondente a una situazione Pareto-efficiente potrebbe non essere gradita.
- Una delle principali attività dello stato è modificare la distribuzione. Ogni intervento pubblico deve essere valutato in base alle sue conseguenze sull'efficienza economica e sulla distribuzione (equità).
- L'economia del benessere si propone di fornire un quadro teorico che consenta di effettuare tali valutazioni in modo sistematico.

# Efficienza vs. equità

- Le prossime lezioni saranno dedicate a:
  - Descrizione delle diverse posizioni politiche sul ruolo di efficienza vs. equità.
  - Breve descrizione del quadro teorico che informa il trade-off efficienza vs. equità.
- Si tratta di una materia molto controversa, dato che c'è dissenso sul valore relativo da assegnare alla diminuzione dell'efficienza e alla diminuzione della disuguaglianza. **A quanta efficienza è ragionevole rinunciare per aumentare l'equità?** (Per esempio, per ridurre la disuguaglianza nella distribuzione dei costi e dei benefici dell'uso delle risorse ambientali).
- Si potrebbe sostenere che l'equità (sia all'interno della generazione corrente sia intergenerazionale) sia il problema centrale della società, e che sia necessario ridurla a ogni costo.

# Le ideologie ambientaliste

- Le diverse ideologie ambientaliste hanno tre punti in comune:
  - 1) Si respinge l'idea che i sistemi economici debbano essere orientati al soddisfacimento dei bisogni dell'homo oeconomicus (perfettamente informato e razionale). Ricordate la scatola di Edgeworth, in cui le allocazioni sono tutte «ottimali» Pareto-efficienti? Si sostiene che non rappresenti il migliore dei mondi possibili.  
**È necessario riflettere di più sui bisogni collettivi e smorzare l'enfasi sulle funzioni obiettivo individuali.** O, per dirla con uno degli autori del nostro manuale (Pearce, 1992): «È necessario contenere l'avidità».

# Le ideologie ambientaliste

- 2) Un'economia che tenga conto dei problemi di sostenibilità ambientale è in grado di riprodursi.
- 3) Un'economia verde deve evolvere nel tempo in modo che la crescita del prodotto economico non abbia effetti sull'ambiente.

# Le ideologie ambientaliste

- Quest'ultima proposizione ha assunto connotazioni diverse.
- C'è chi ritiene che si debba lavorare su:
  - Aumento dell'efficienza dei processi produttivi.
  - Diminuzione del loro impatto sull'ambiente.
  - Miglioramento dell'equità nella distribuzione degli effetti dell'uso delle risorse ambientali.
- E c'è chi ritiene che si dovrebbe bloccare la scala dell'economia, se non addirittura ridurla.
- Tali posizioni sono state definite «tecnocentrismo» ed «ecocentrismo».



# Le ideologie ambientaliste

- I sostenitori di una posizione tecnocentrista non vorrebbero vincoli sull'attività economica e confidano nella capacità del progresso tecnologico di superare i limiti ambientali.
- Gli autori del manuale indicano tale posizione come «**tecnocentrismo dell'abbondanza**» e sostengono che ne risulti un'economia «anti-verde».
- Il «**tecnocentrismo accomodante**» (behavioral) ritiene che il libero mercato sia compatibile con la preservazione dell'ambiente solo se gli individui interiorizzano dei «criteri verdi» di comportamento.
- Tale posizione riconosce tuttavia che, affinché l'economia rimanga sostenibile, bisogna preservare alcune risorse ambientali anche a costo di limitare efficienza e sviluppo.

# Le ideologie ambientaliste

- «**Ecocentrismo comunitario**»: i livelli di scala assoluti non dovrebbero ridursi ma neanche aumentare. Lo stato stazionario è auspicabile e va raggiunto mediante tassi di crescita (economica e della popolazione) nulli.
- «**Ecocentrismo estremo**»: i sistemi economici devono essere radicalmente trasformati al fine di minimizzare il prelievo di risorse. Bisogna ridurre la scala.
- Domanda: la posizione di tali approcci rispetto al problema dell'efficienza è chiara. Ma come si pongono rispetto all'equità della distribuzione corrente del reddito?  
**Quali sono le conseguenze di una crescita negativa sulla distribuzione del benessere?**

# L'etica ambientale

- Gli «economisti dell'ecologia» ritengono che le esigenze del sistema possano avere la precedenza su quelle degli individui.
- Nei termini del linguaggio economico neoclassico, ciò significa che non è detto che le azioni razionali (massimizzanti sotto vincolo) e perfettamente informate degli agenti debbano necessariamente portare al migliore dei mondi possibili, in cui viene massimizzato anche il benessere sociale.
- **Attenzione:** è ciò che sostiene anche l'economia «tradizionale» del benessere, se ammettiamo che le questioni ambientali diano luogo ai cosiddetti «fallimenti del mercato» (imperfetta informazione, esternalità, beni pubblici e risorse comuni).

# L'etica ambientale

- «La regola dello sviluppo sostenibile esige l'adozione di una posizione esplicita sull'equità del trasferimento di beni tra le persone e nel tempo».
- L'idea è che le generazioni future abbiano il diritto di attendersi un'eredità sufficiente a consentire il raggiungimento di un livello di benessere non inferiore a quello goduto dalla generazione presente.
- Page (1983): è necessario un contratto sociale intergenerazionale che garantisca nel futuro le stesse opportunità disponibili nel passato.
- Tale problema si pone in ogni aspetto della vita economica di una collettività. Pensate per esempio alla sostenibilità delle finanze pubbliche, in generale, e del sistema pensionistico, in particolare.

# L'equità intergenerazionale

- La generazione attuale ha degli obblighi verso le generazioni future.
- Bisogna estendere la «**classe di riferimento**» - le persone il cui benessere si prende in considerazione nella formazione delle decisioni di politica economica – oltre gli individui contemporanei, per considerare anche i **diritti e gli interessi delle generazioni future**.
- Dato che gli individui sono per natura egoisti e avidi, gli studiosi della sostenibilità cercano di accertare la misura e i modi in cui il comportamento razionale degli individui possa essere modificato per andare oltre il loro naturale egoismo e avidità (c'è molto di behavioral economics, nell'economia ecologica).

# L'equità intergenerazionale

- Alcuni studiosi ritengono che il mercato può di per sé fornire la protezione di cui l'ambiente ha bisogno nonostante il comportamento massimizzante ed egoista degli individui.
- Poiché le risorse naturali hanno un valore strumentale, la loro conservazione è nell'interesse dei policy maker che rappresentano le collettività. Dunque sarebbe razionale (nel senso neoclassico del termine) per loro proteggere l'ambiente.
- Ma in che modo i policy maker effettuano le «**scelte sociali**»?

# L'equità intra- e inter-generazionale

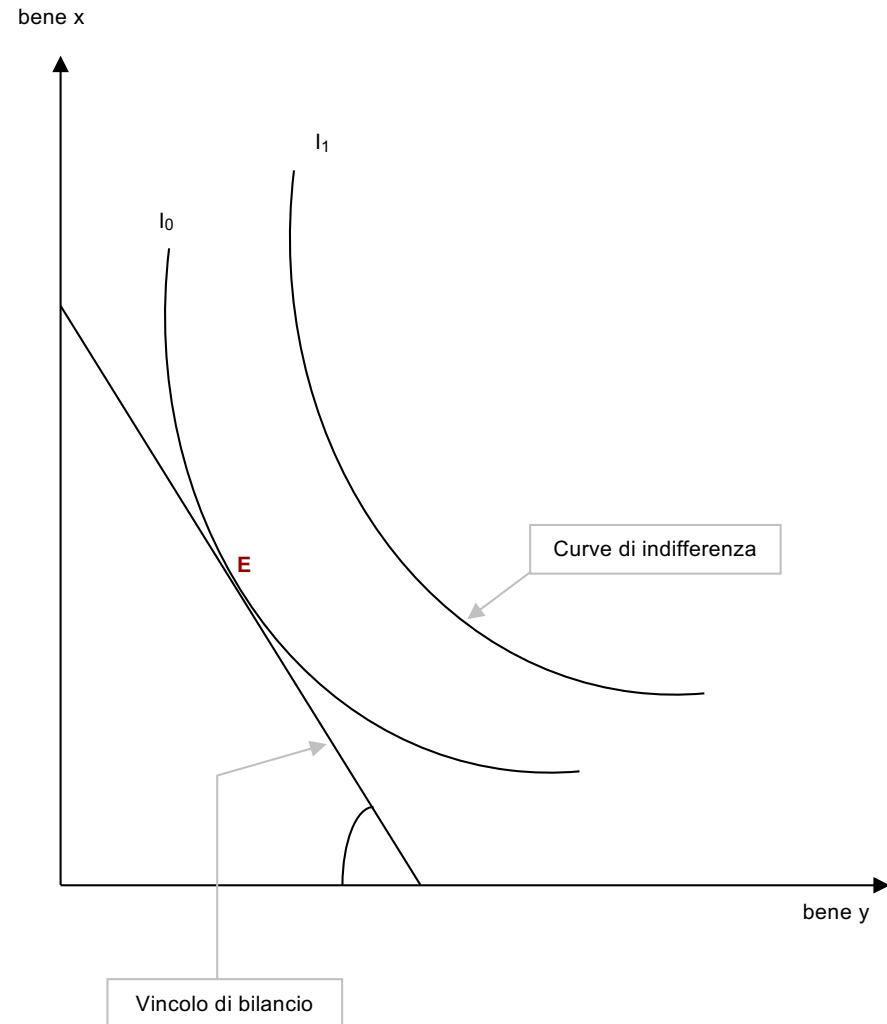
- Introduciamo uno schema per vedere come il decisore di politica economica affronta il problema dell'equità.
- Iniziamo dall'**equità intra-generazionale**, che in buona sostanza riguarda la distribuzione del benessere tra gli individui di una stessa generazione (ipotizziamo si tratti di quella corrente).
- Come abbiamo già accennato, **qualsiasi decisione di politica economica, comprese quelle che riguardano l'ambiente, pone un trade-off tra efficienza ed equità.**

# L'analisi delle scelte sociali

Come avete visto in microeconomia, nell'analisi delle scelte del consumatore l'insieme delle opportunità è definito dal vincolo di bilancio del consumatore e le sue preferenze sono rappresentate dalle curve di indifferenza.

Il singolo consumatore sceglie il paniere di beni rappresentato dal punto di tangenza tra il vincolo di bilancio e la curva di indifferenza.

Ciò gli permette di raggiungere la curva di indifferenza più alta possibile, cioè di massimizzare l'utilità, dato il vincolo di bilancio, cioè le risorse a disposizione (il reddito disponibile).





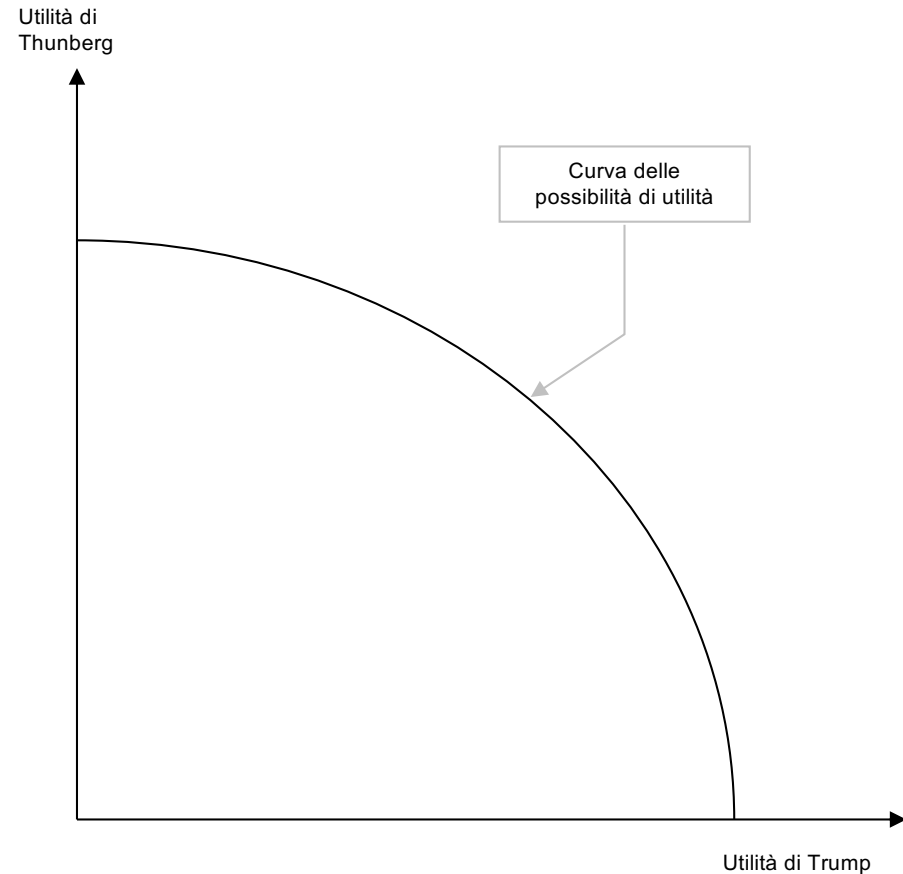
# L'analisi delle scelte sociali

Se passiamo dalle scelte individuali a quelle collettive e consideriamo due consumatori contemporaneamente, il **“vincolo” è dato dalla curva delle possibilità di utilità**, che descrive il più elevato livello di utilità conseguibile da un individuo dato il livello di utilità ottenuto dall'altro.

**Un'economia è Pareto-efficiente se e solo se si colloca sulla curva delle possibilità di utilità.**

**1° TEB:** le economie di concorrenza perfetta si collocano sempre sulla curva delle possibilità di utilità.

**2° TEB:** ogni punto della curva delle possibilità di utilità può essere raggiunto mediante un processo di mercato di concorrenza perfetta se lo stato ridistribuisce le dotazioni iniziali in modo appropriato.

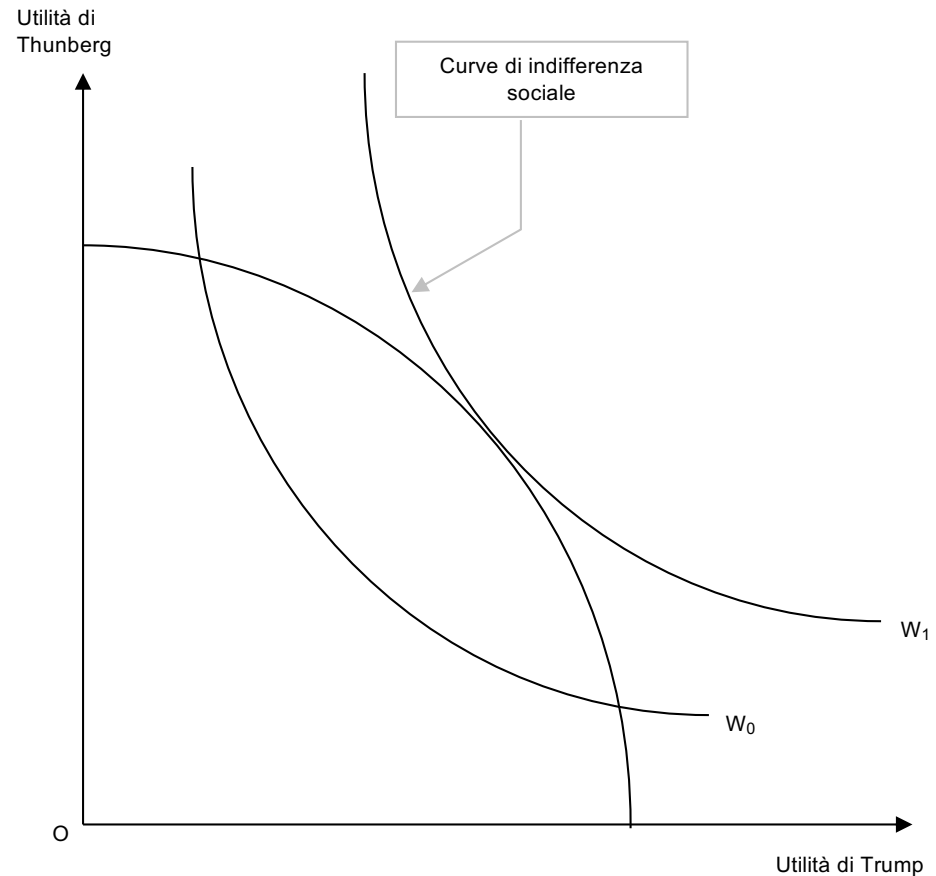


# L'analisi delle scelte sociali

Per analizzare graficamente le scelte sociali, si usa come “vincolo” la curva delle possibilità di utilità. Al posto delle curve di indifferenza del singolo individuo, si usano le curve di indifferenza sociale.

La **curva di indifferenza sociale** indica le **combinazioni dei livelli di utilità di due individui** (Greta Thunberg e Donald Trump, nel nostro esempio) **che danno luogo allo stesso livello di utilità complessiva** (utilità di Thunberg e utilità di Trump).

Esiste una famiglia, potenzialmente infinita, di curve di indifferenza sociale, corrispondente ai vari livelli di utilità complessiva che può raggiungere il sistema economico. Più ci si allontana dall'origine, maggiore è l'utilità complessiva.



# L'analisi delle scelte sociali

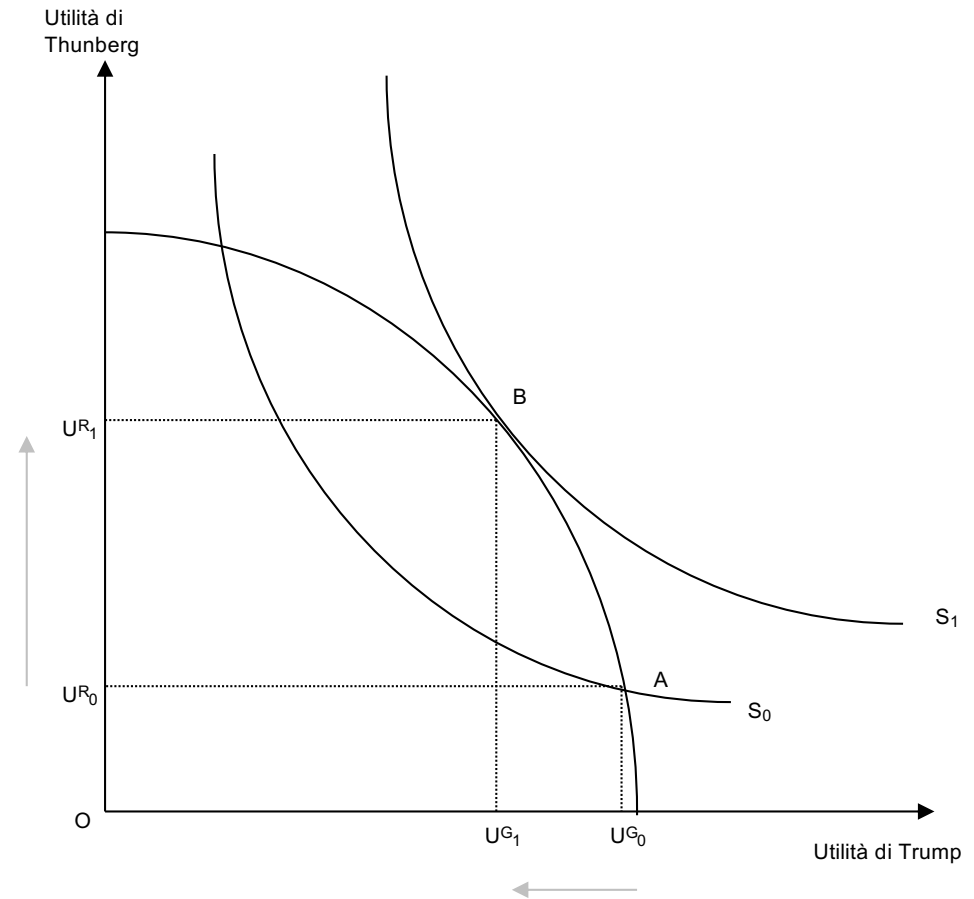
Assumiamo che l'equilibrio di concorrenza perfetta sia rappresentato dal punto A della curva delle possibilità di utilità.

Supponiamo che la collettività decida di spostarsi lungo la curva, per esempio dal punto A al punto B, determinando un aumento dell'utilità di Thunberg e una diminuzione dell'utilità di Trump.

La curva delle possibilità di utilità mostra che l'aumento di utilità di Thunberg da  $U^R_0$  a  $U^R_1$  implica una diminuzione dell'utilità di Trump da  $U^G_0$  a  $U^G_1$ .

In che modo possono essere valutati questi cambiamenti di utilità?

Intanto, possiamo dire che il punto B si trova su una curva di utilità più alta, e quindi secondo l'economia del benessere deve essere preferito.

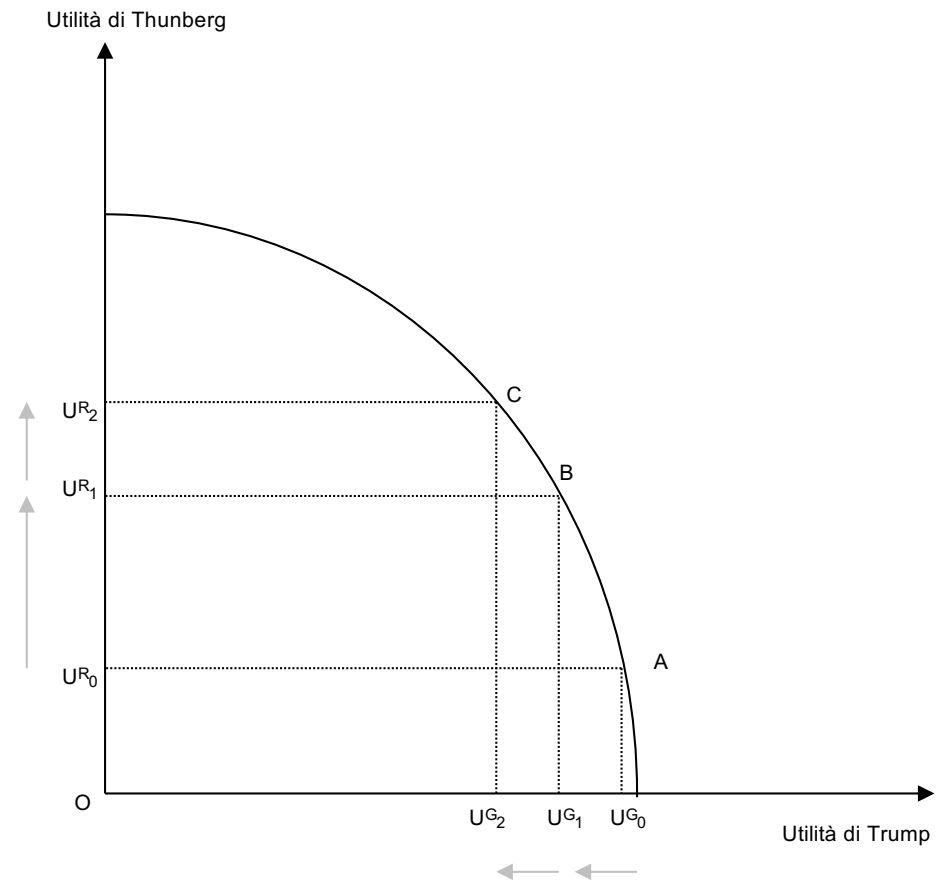


# L'individuazione del trade-off

Se ci si muove da dx vs. sx sulla curva, dal punto A a C passando per B, l'utilità di Thunberg diminuisce e quella di Trump aumenta.

Per via del modo in cui è configurata la curva delle possibilità che abbiamo disegnato – cioè per via della sua inclinazione – le riduzioni di utilità di Thunberg sono relativamente “piccole” rispetto agli aumenti di utilità di Trump.

Ciò è dovuto al fenomeno dell'utilità marginale decrescente.



# L'individuazione del trade-off

In generale, la forma della curva delle possibilità di utilità è determinata da due fattori:

1) **Utilità marginale decrescente.** L'utilità marginale è l'inclinazione della curva di utilità in un dato punto. La variazione di utilità dell'individuo generata da una variazione unitaria del consumo di un determinato bene.

**All'aumentare del bene consumato l'utilità marginale diminuisce, e come risultato l'utilità cresce sempre più lentamente.**

Thunberg gradirà moltissimo la prima arancia, un po' meno quella successiva, molto meno quelle successive. Man mano che un individuo consuma una quantità maggiore di qualsiasi bene, il beneficio aggiuntivo che ottiene consumando 1 unità in più diviene sempre più trascurabile.

# L'individuazione del trade-off

**2) Efficienza con cui è possibile trasferire risorse da un individuo all'altro.**

O, in altre parole, **le distorsioni che il trasferimento di risorse provoca**, che incidono sulle possibilità di utilità (per esempio potrebbero causare un restringimento della torta, facendo arretrare la curva verso l'origine).



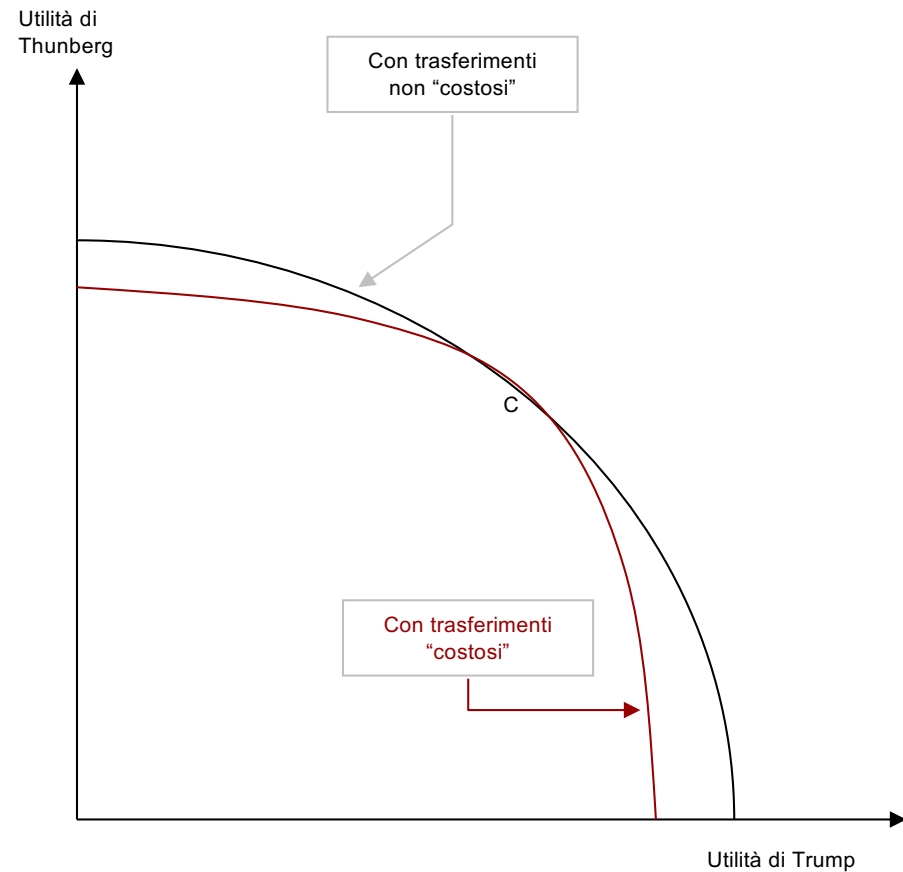
Il modo principale in cui si trasferiscono risorse da un gruppo (per es. i ricchi) a un altro (per es. i poveri) è tassando i ricchi e sussidiando i poveri. Ma questo interferisce con l'efficienza economica.

**Per es.** i ricchi, raccogliendo una minore ricompensa dal proprio lavoro, potrebbero decidere di lavorare di meno e produrre meno ricchezza. Anche i poveri potrebbero decidere di lavorare di meno, nel timore di perdere i sussidi.

# L'individuazione del trade-off

Il fatto che i trasferimenti implicano un “costo sociale” dovuto alla perdita di efficienza **deforma la curva delle possibilità di utilità, rendendola più bassa** rispetto a una curva delle possibilità corrispondente alla situazione in cui i trasferimenti NON sono costosi.

Nella figura, il punto C è quello in cui non si effettua alcuna redistribuzione delle risorse.



# La funzione del benessere sociale (FBS)

- **Definizione:** la FBS è una funzione che indica il livello di benessere sociale ( $Y$ , il “codominio” della funzione) corrispondente a ogni dato insieme di livelli di utilità ( $X$ , il “dominio” della funzione, da cui la  $f$  prende i valori) raggiunti dai membri della collettività.
- In altri termini, **la FBS “misura” il benessere sociale come funzione dell’insieme dei livelli di utilità degli individui.** Tale funzione può essere di tanti tipi diversi (...).

$$W = W(U_1, U_2, \dots, U_n)$$

- **La FBS fornisce quindi un criterio per ordinare tutte le possibili allocazioni di risorse** (e scegliere quella che, secondo tale criterio, è ritenuta migliore).



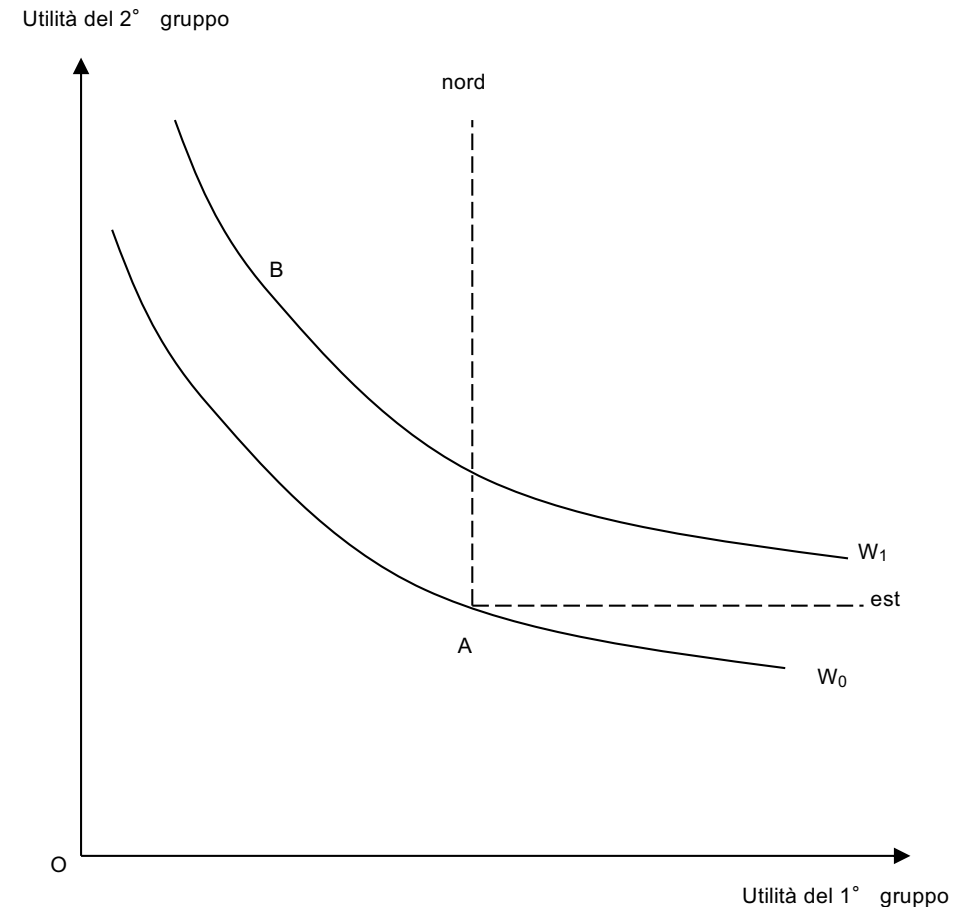
# La valutazione del trade-off

La funzione del benessere sociale indica il livello di benessere sociale corrispondente a un particolare insieme di livelli di utilità raggiunti dai membri della collettività.

La funzione del benessere sociale fornisce un criterio per ordinare tutte le allocazioni di risorse (rappresentate dalle curve di indifferenza sociale): si sceglieranno quelle che determinano valori più elevati di benessere sociale.

Nella figura, le combinazioni che si trovano a nord-est del punto A migliorano, rispetto al punto A, la condizione di tutti, e quindi soddisfano il criterio paretiano.

Ma come valutare il punto B? Qui il 2° gruppo sta meglio, ma il 1° gruppo sta peggio. Secondo la funzione del benessere sociale che abbiamo appena definito, bisogna andare sul punto che massimizza il benessere collettivo. Dato che B si trova su una curva di indifferenza più alta ( $W_1$ ), è là che bisogna andare.



# La valutazione del trade-off

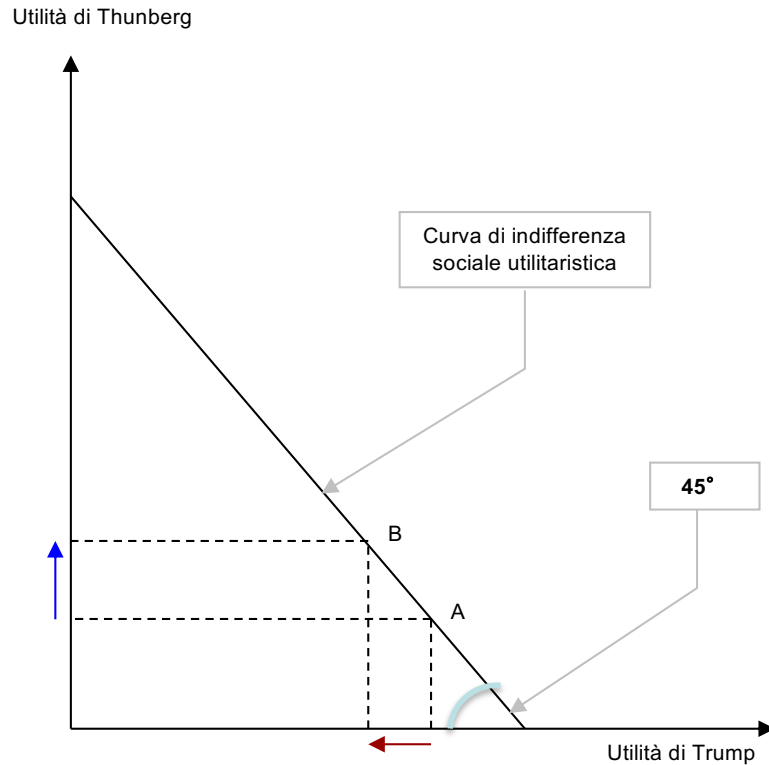
- Una scarsa sensibilità verso la giustizia distributiva si traduce in FBS piatte.
- FBS più convesse illustrano “preferenze sociali” (o meglio preferenze del policy maker sul modo in cui deve essere organizzata la società) più egualitarie.
- Vediamo i due casi estremi e i due approcci filosofici che li giustificano.

# Funzione del benessere sociale “utilitarista”

- Pensiero utilitarista di Jeremy Bentham (filosofo inglese fine '700): il suo principio dell'utile comune può essere riassunto nell'idea “la massima felicità del maggior numero possibile di persone”.
- L'obiettivo che dovrebbe guidare le scelte sociali è la massimizzazione del benessere totale, **ottenuto come somma delle utilità individuali.**
- Se abbiamo  $n$  individui:

$$W = \sum u_i \quad i = 1, \dots, n$$

# Funzione del benessere sociale “utilitarista”



Se si riduce l'utilità di Trump (**segmento rosso**), la FBS utilitarista prescrive che, perché il benessere sociale rimanga invariato, l'utilità di Thunberg debba aumentare dello stesso identico ammontare (**segmento blu**), indipendentemente da come sono distribuite le risorse tra Thunberg e Trump (cioè **in qualsiasi punto della curva di indifferenza**).

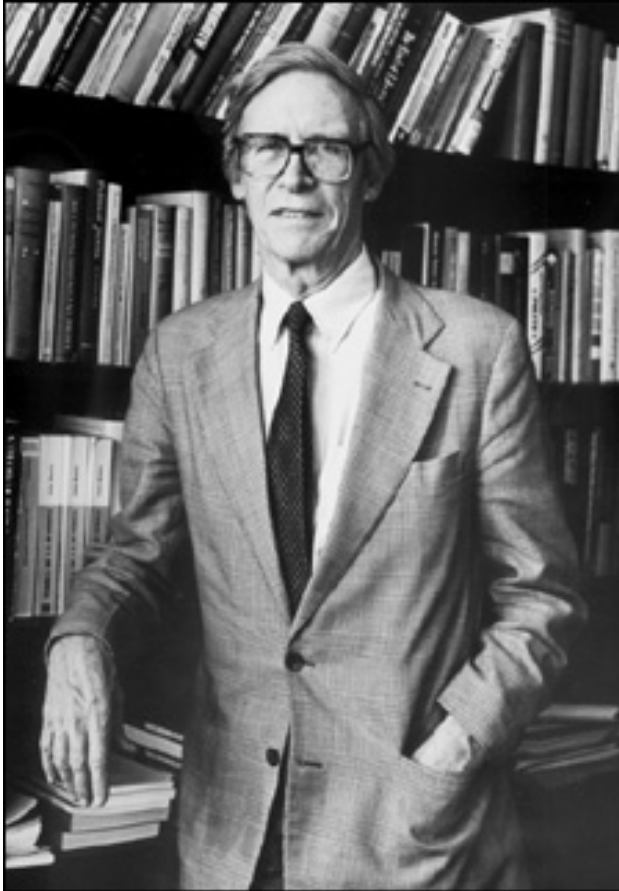
L'**utilitarismo** sostiene che la collettività debba massimizzare la somma delle utilità dei suoi membri. Ciò implica che, a prescindere da quali siano i livelli di utilità di Thunberg e Trump, la collettività è sempre disposta a scambiare 1 unità di utilità di Thunberg con 1 unità di utilità di Trump.

In altri termini 1 unità di utilità di un individuo molto povero deve avere, dal punto di vista sociale, lo stesso peso di 1 unità di utilità di un individuo molto ricco.

Chiaramente la situazione è diversa se vista a livello micro: per l'individuo più povero l'aumento di 1 unità di utilità rimarrà di gran lunga più importante di quanto il ricco valuterà l'aumento di 1 unità della sua utilità. Questo si riflette nel fatto che, graficamente, le curve di indifferenza individuali rimangono disegnate nello stesso modo che abbiamo visto finora.

È la curva di indifferenza sociale che ora è diversa, e **assume la forma di una retta inclinata negativamente**.

# Funzione del benessere sociale à la Rawls



Secondo il filosofo statunitense John Rawls (1921-2002, Harvard University), il benessere della società “dipende” dal benessere dell’individuo più povero.

Se viene aumentato il benessere del più povero, la società migliora la sua situazione.

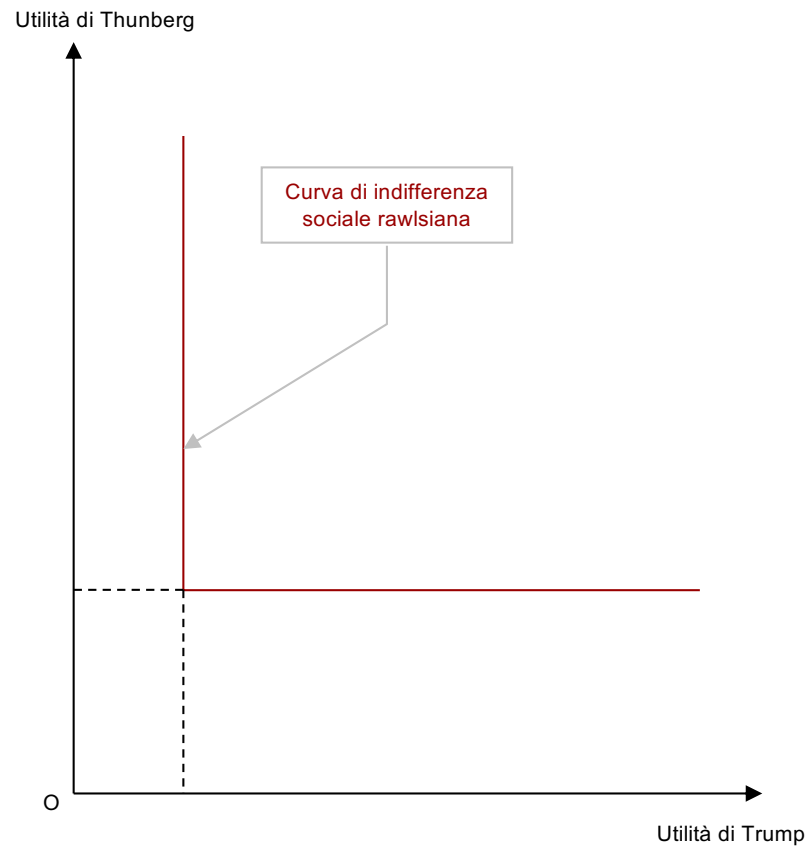
Se viene aumentato il benessere degli altri, non ci sono cambiamenti significativi.

In pratica, non esiste alcun trade-off.

Nessun incremento, di qualsiasi ammontare, del benessere dell’individuo più ricco può compensare per la società la diminuzione di 1 unità di utilità dell’individuo più povero.

**L’ipotesi sottostante è che gli individui siano avversi al rischio nella loro “posizione originaria”:**  
può capitare a tutti di diventare povero!

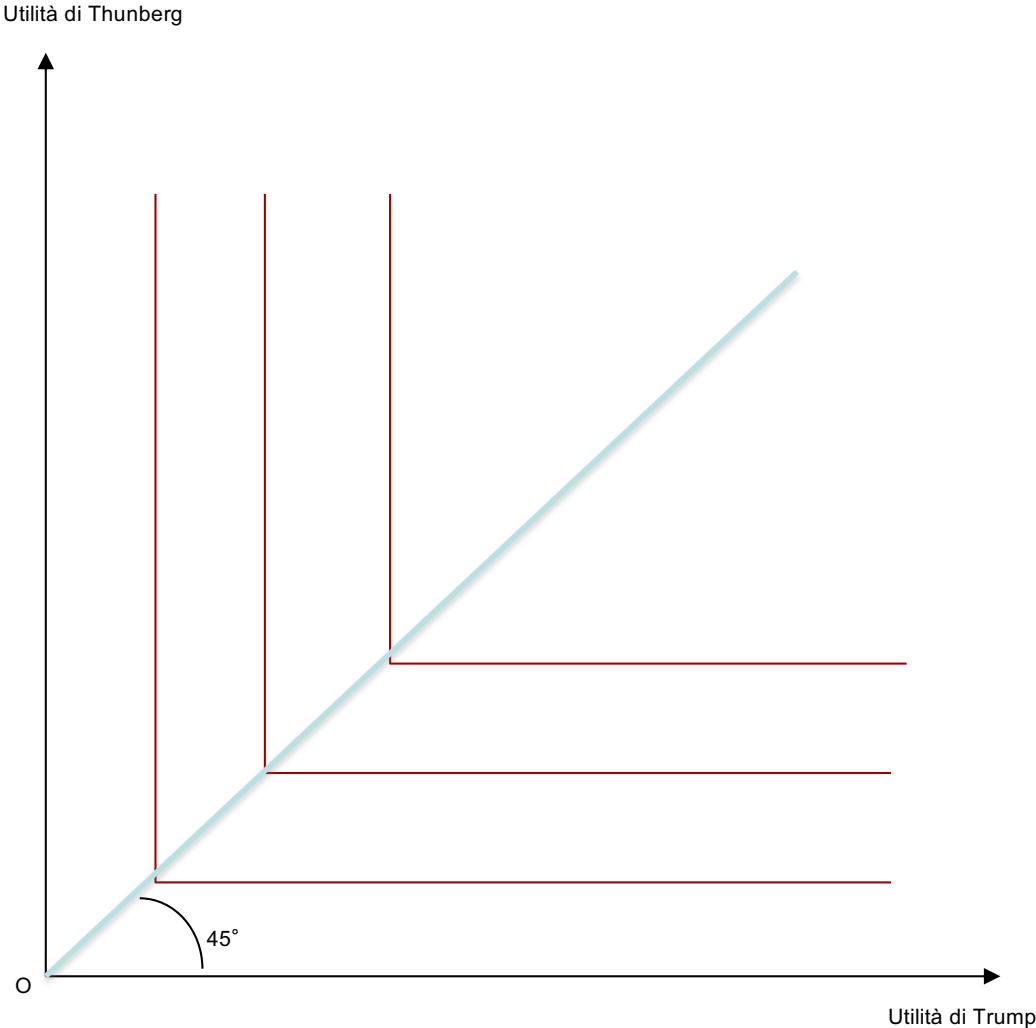
# Funzione del benessere sociale à la Rawls



Questa posizione è rappresentata graficamente come una **curva di indifferenza sociale a forma di L.**

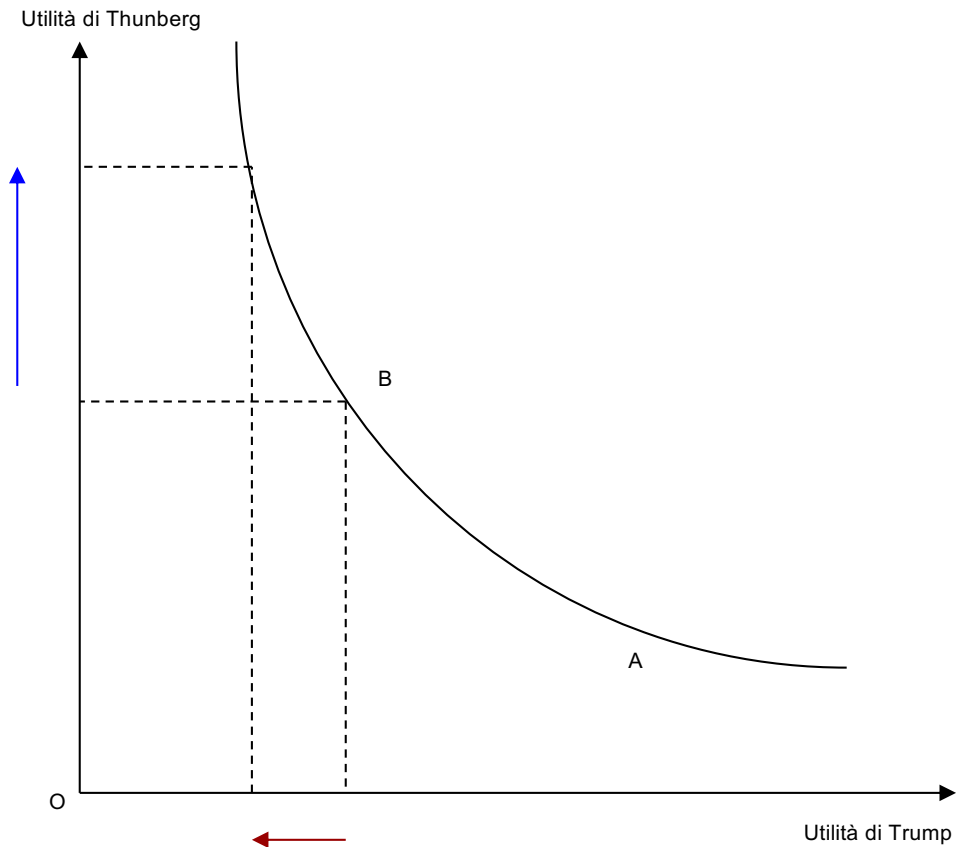
$$W = \min (U_i)$$

# Funzione del benessere sociale à la Rawls



In altre parole, le FBS rawlsiane sono punti sulla retta di equidistribuzione dell'utilità.

# Funzione del benessere sociale che tiene conto delle variazioni di utilità degli individui secondo il punto della distribuzione in cui si trovano



Le curve di indifferenza sociale che abbiamo disegnato in precedenza corrispondono a una FBS che tiene conto del modo in cui varia l'utilità degli individui secondo il punto della distribuzione in cui si trovano – rappresentato da un particolare punto sulla curva di indifferenza sociale.

In questo caso, di fronte a una riduzione di utilità del povero (**segmento rosso** corrispondente a Trump, nella figura) perché l'utilità complessiva rimanga invariata c'è bisogno di un aumento molto più ampio dell'utilità del ricco (**segmento blu** corrispondente a Thunberg).

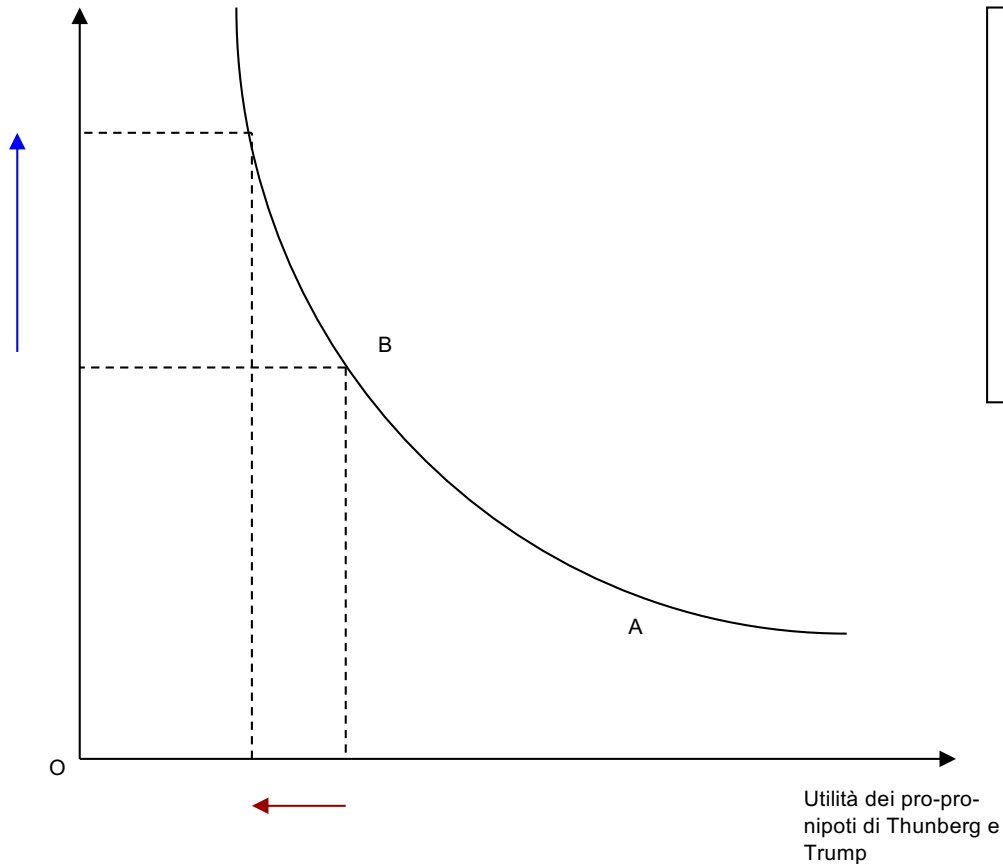


# Torniamo all'equità intergenerazionale

- Ora, immaginiamo di applicare lo stesso schema per valutare il trade-off tra efficienza ed equità intergenerazionale.
- In tal caso, l'equità non riguarderà la distribuzione delle risorse tra due individui che vivono nel presente, come Greta Thunberg e Donald Trump.
- Ma tra Thunberg e Trump, da una parte, e i loro pro-pro-nipoti, dall'altra.
- Consideriamo quindi un piano sui cui assi siano rappresentate le utilità della generazione corrente e di una ipotetica generazione futura (ammesso che un meteorite non ci stermini tutti prima).

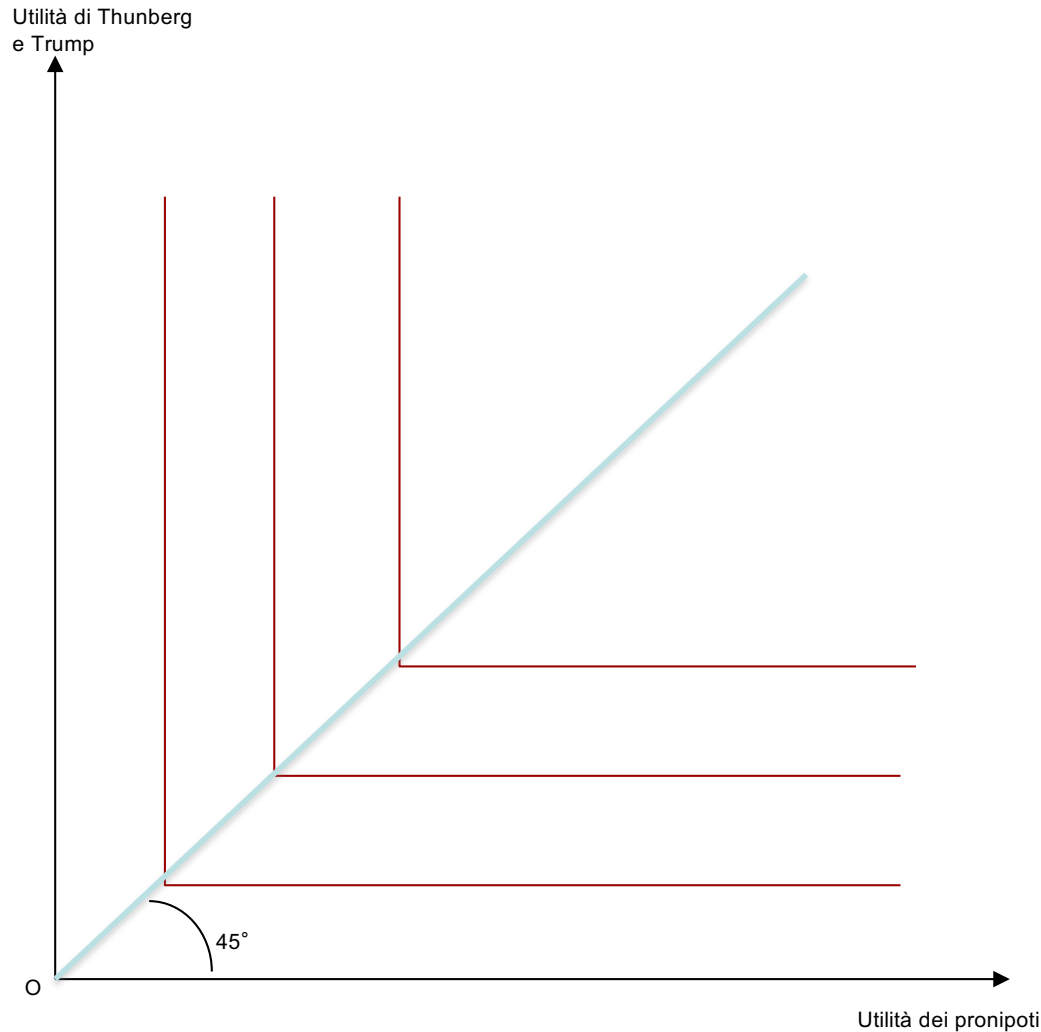
# Equità intergenerazionale

Utilità di Thunberg  
e Trump



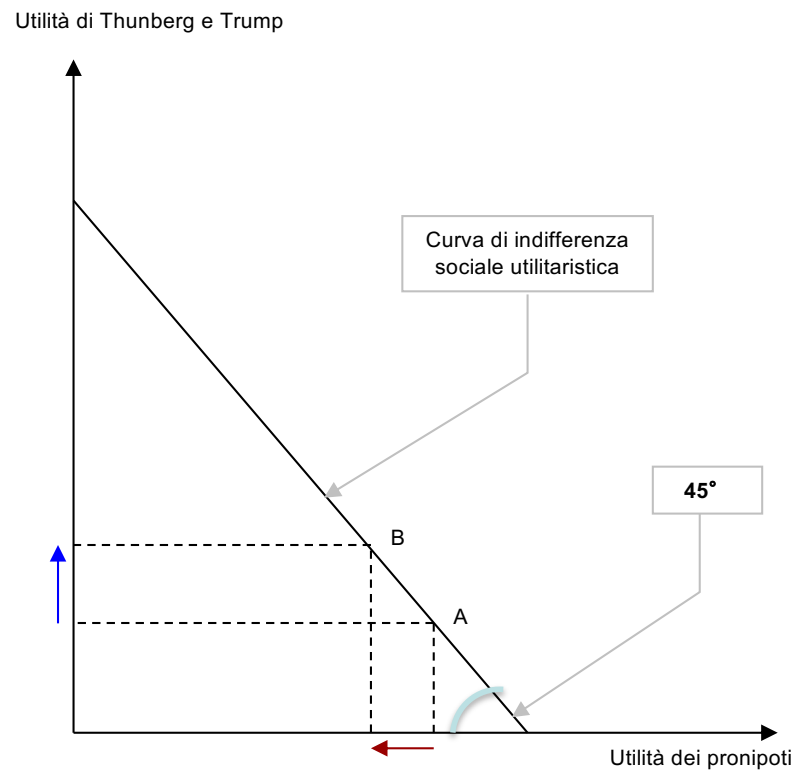
In questo caso, di fronte a una riduzione di utilità delle generazioni future (**segmento rosso** corrispondente ai pro-pro-nipoti, nella figura) perché l'utilità complessiva rimanga invariata c'è bisogno di un aumento molto più ampio dell'utilità delle generazioni presenti (**segmento blu** corrispondente a Thunberg e Trump).

# Equità intergenerazionale: approccio à la Rawls



Si può sostenere che rappresenti l'approccio ecocentrista: ciò che più conta è l'utilità delle generazioni future.

# Equità intergenerazionale: approccio utilitarista



Si può sostenere che sia vicina all'approccio tecnocentrista: l'utilità della generazione presente e di quelle future pari sono. Quindi aumentare l'utilità di chi c'è adesso aumenta l'utilità di tutti, ed è ragionevole perseguire la ricchezza delle generazioni presenti anche a discapito di quelle future. Al resto penserà il progresso tecnologico.

# Torniamo agli approcci etici

- Ogni policy maker forma le sue decisioni interpretando il trade-off tra efficienza ed equità intergenerazionale in base a:
  - Convinzioni politiche, morali, religiose
  - Cultura
  - Incentivi (massimizzazione della probabilità di essere rieletto, pressione da parte di gruppi di interesse, ecc.).

# Torniamo agli approcci etici

- Per usare il lessico che abbiamo introdotto all'inizio del ragionamento, chi ha una posizione tecnocentrista adotterà probabilmente una FBS utilitarista.
- Le posizioni ecocentriste sono invece maggiormente rispecchiate nell'approccio rawlsiano.
- Le vie di mezzo, sono meglio rappresentate nell'approccio che tiene conto del principio di utilità marginale decrescente.

# Critiche al concetto di FBS

- I concetti di funzione del benessere sociale e di curva delle possibilità di utilità sono oggetto di due tipi di critiche, basate su:
  1. Impossibilità di fare confronti interpersonali che abbiano valore scientifico. Figuriamoci confronti tra generazioni.
  2. Natura delle funzioni del benessere sociale.

# Confronti interpersonali

- L'impianto teorico che abbiamo descritto finora assume che, quando un individuo consuma di più, la sua utilità aumenti. Tuttavia non siamo in grado di misurare il livello o le variazioni di utilità.
- Le funzioni del benessere sociale assumono non solo che esista un modo di misurare l'utilità di un individuo, ma anche che sia possibile confrontare le utilità di individui diversi.
- Per es. con la FBS utilitarista si sommano le utilità dei diversi membri della collettività. Ciò implica l'assunzione che sia possibile confrontare *numericamente* i livelli di utilità degli individui.
- Lo stesso con la FBS rawlsiana, con cui si vuole massimizzare il benessere dell'individuo che sta peggio. Come si può giudicare chi davvero sta peggio senza confrontare l'utilità di individui diversi?



# Confronti interpersonali

- Molti economisti ritengono che non si possano fare confronti interpersonali.
- Io posso sostenere di essere più felice di Trump pur avendo un reddito molto più basso di lui. Potrei perfino sostenere di saper spendere meglio il mio reddito, al punto che l'aumento di utilità derivante da 1 € dato a me sarebbe assai maggiore di quello che otterrebbe Trump se ricevesse 1 € in più (o se ne ricevesse 10 in più).
- In che modo qualcuno potrebbe provare che ciò non è vero? L'assenza di una base scientifica per i confronti di benessere induce molti economisti a ritenere che il loro compito dovrebbe limitarsi a descrivere le conseguenze delle varie politiche in termini di miglioramenti paretiani ed evitando ulteriori analisi.

# Natura delle funzioni del benessere sociale

- Come si costruiscono le funzioni del benessere sociale? La società è composta da tanti individui ma, di per sé, non ha preferenze. Come si possono “aggregare” le preferenze di individui diversi?
- Se vi fosse un dittatore, la risposta sarebbe semplice: le preferenze della società sono quelle del dittatore. Ma in una democrazia?
- Per quanto approssimativo sia lo schema teorico che abbiamo descritto, in mancanza di alternative l'analisi sistematica dei trade-off tra efficienza ed equità costituisce di fatto una parte importante del processo con cui vengono prese le decisioni sociali.

# Il problema della valutazione

- I bisogni umani sono importanti, ma non costituiscono l'unica fonte di valore.
- Le risorse naturali hanno un «valore intrinseco». Che tuttavia non può essere misurato con metodo scientifico.
- La valutazione economica – effettuata, per esempio, mediante la disponibilità a pagare – rappresenta solo un valore parziale.
- In generale, fare riferimento al valore economico porta a sottostimare il valore dell'ambiente.

# La «riproduzione» dell'economia

- Il mercato dipende da dalla condivisione di determinati valori e convinzioni da parte della collettività.
- Valori morali quali onestà, libertà, iniziativa, ecc.: il **capitale morale**.
- Convinzioni, per esempio circa l'affidabilità degli altri, la necessità di comportarsi in modo cooperativo e pro-sociale, ecc.: il **capitale sociale**.
- Si potrebbe sostenere che il mercato dipende dalla capacità della comunità di rigenerare il capitale morale e capitale sociale.
- Lo stesso vale per il **capitale naturale**.
- Il mercato dipende dall'ecosistema per il capitale naturale.

# Riepilogo

- Efficienza vs. equità
- Ideologie ambientaliste
- Etica ambientale
- Equità intergenerazionale
- Quadro teorico per un'analisi delle scelte sociali
- Valutazione del trade-off
- Funzione del benessere sociale
- I diversi approcci al trade-off tra efficienza ed equità (intergenerazionale)
- Critiche alla funzione del benessere sociale
- Il problema alla valutazione

# Esempi di possibili domande di esame

- Si illustri il trade-off tra efficienza ed equità intergenerazionale.
- Si descrivano i vari approcci all'equità intra- e inter-generazionale, anche servendosi dei diversi tipi di funzione del benessere sociale. Si illustrino i limiti di tale approccio teorico.\*\*

\*\* = non è sul libro: fare riferimento alle slides